

IN LIBRERIA

Rassegna delle riviste: SCUOLA E CITTÀ e INFANZIA.

Tra le riviste che *La Nuova Italia* dedica all'educazione particolare interesse suscitano « *Infanzia* » e « *Scuola e città* », assai diverse per contenuto e destinazione, ma unite dall'impostazione laica e progressista dei problemi trattati.

« *Scuola e città* » ha compiuto trent'anni di vita e gode di largo prestigio per il valore dei contenuti. Fondata da Ernesto Codignola, conta nella direzione e nel comitato di consulenza personalità autorevoli come Egle Becchi, Lamberto Borghini, Maria Corda Costa, Laporta, Santoni Rugiu, Vittorio Telmon, Visalberghi ed altri ancora. E' però aperta alla collaborazione di organizzazioni di lavoratori, insegnanti, enti locali, centri culturali ed educativi italiani e stranieri. Pur nella varietà dei servizi, si possono individuare sezioni storico-critiche, scientifico-sperimentale, politico-didattica, ecc. Copiosa inoltre è l'informazione su convegni, dibattiti, questioni di attualità ed altro. Le recensioni bibliografiche sono in genere dei piccoli saggi.

A titolo esemplificativo, riportiamo i titoli degli articoli del numero doppio per due mesi estivi: Gli Istituti Regionali per la Ricerca, la Sperimentazione e l'Aggiornamento Educativi (IRRSAE) — Un difficile decollo; Ugo Spirito e la Pedagogia; Comunicazione Educativa e Comprensione; La Formazione dei Concetti in Piaget, Bruner e Vygotskij; Esperienza Lavorativa ed Acquisizione di Capacità Matematiche; Storia ed Educazione Civica nei Licei; L'Insegnante come Operatore Sociale; Educazione Linguistica di Base: Una Proposta di Sperimentazione. « *Scuola e Città* » è presente in molte scuole, ma poco diffusa nelle edicole. L'abbonamento annuo, per undici fascicoli con circa seicento pagine, costa per il 1979 ottomila lire.

« *Infanzia* » ha origini recenti e conta solo sei anni di vita. In fascicoli bimestrali presenta orientamenti, espe-

rienze, discussioni sui problemi pedagogico-didattici e sulla gestione della scuola materna e degli asili nido. Diretta da Piero Bertolini (condirettore Franco Frabboni), sembra opera collegiale dell'agguerrito comitato di redazione e si avvale della preziosa collaborazione del « Centro Bruno Ciari ». Pregevoli sono gli interventi teorici, ma la caratteristica prevalente appare quella di guida pratica per l'attività concreta degli operatori del settore. Forse il linguaggio non è sempre adatto al livello culturale medio di quelle che pensiamo siano il grosso delle lettrici, le insegnanti e le assistenti della scuola materna, la cui preparazione — non per loro colpa — risente dei difetti della formazione di base. Questo, però, è un discorso che potrebbe farsi per buona parte della stampa e della cultura del nostro Paese ed è doveroso riconoscere a « *Infanzia* » i meriti considerevoli per l'elevazione del livello professionale in un settore difficile ed importante, ingiustamente trascurato da tanti centri culturali pubblici e privati.

Anche per « *Infanzia* » riportiamo il sommario del numero estivo: « Le parole e le cose nei testi di educazione sessuale »; « Come fa un/una bambino/a a percepirsi maschio o femmina »; « Per la scuola materna statale come vera prima scuola »; « Integrazione o inserimento? (a proposito del caso di una bambina cieca) »; « Il piccolo Mozart » (... anche nella scuola per l'infanzia c'è un posto per la musica); « Diagrammi di flusso e macchine-operazioni »; « Gli operatori dell'asilo nido »; « Problemi e voci della scuola militante ». « Lo scaffale dell'insegnante ».

L'abbonamento a « *Infanzia* » per sei fascicoli annui di una quarantina di pagine è datato dal 1° ottobre e fissato per il 1979 in 5.500 lire.

IMPARA A STUDIARE, di D. Rowntree; traduzione dall'Inglese di F. Bigatti; Ed. Armando, Roma; 1979; pagg. 157, lire 4.000.

« Eppure sta tutto il giorno sui libri... »: l'accorata e frequentissima espressione dei genitori di fronte agli insegnanti che lamentano lo scarso profitto dei figli è una delle tante testimonianze che fanno accogliere con viva soddisfazione questo volume.

Purtroppo nella scuola (e — ahimè! — anche altrove) si tiene scarso conto all'importanza di un uso razionale del tempo: « imparare a studiare » delinea un sistema che valorizza al massimo quello a disposizione e consente di ottenere buoni risultati scolastici e di disporre di ore preziose per il riposo, lo svago ed attività di vario genere.

« *Imparare a studiare* » ha carattere pratico, con tutta una serie di suggerimenti ispirati soprattutto — per la verità — dai sistemi scolastici anglosassoni (ad esempio l'uso dei questionari). Sebbene rivolto specialmente agli studenti delle scuole medie superiori e delle università, lo spirito che lo pervade — attraverso la mediazione di genitori ed insegnanti — andrebbe inculcato anche tra i giovanissimi, che si abituerebbero a considerare come lo stesso risultato può essere ottenuto con minore fatica e minor tempo con l'organizzare meglio il proprio impegno.

Nello studio il volume comprende anche i temi di Italiano, che costituiscono un grosso problema per giovani e meno giovani, data la loro importanza nella scuola e nei concorsi per posti di lavoro.

Con felice accorgimento, il libro è strutturato col sistema dell'istruzione programmata. Alla fine di ogni capitolo ci sono delle domande di controllo sulla materia esposta. Così si impara a studiare e ci si avvicina ad un metodo di apprendimento che può essere largamente usato. Rowntree ha previsto anche il tempo per assimilare i singoli capitoli e indica in sei ore quello necessario per tutto il volume. Indub-

biamente sono sei ore ben impiegate.

Il volume è compreso nella collana « I Problemi della Didattica », una delle più ricche dell'Editore romano noto per la larghezza dei suoi interessi e per l'anticonformismo delle sue posizioni. La serie è ormai arrivata ai cento titoli.

Tra le altre novità di Armando c'è *controcampo*, che ne conferma la vigilante attenzione su tutti gli aspetti della cultura contemporanea. In « Controcampo » è uscito tra l'altro « L'immaginario al potere - Infanzia e Letteratura fantastica », un denso volume di una specialista francese di letteratura per l'infanzia, Jacqueline Held, che fornisce un valido contributo agli educatori preoccupati del condizionamento livellatore di tanta parte della vita moderna sulla personalità dei fanciulli (pagg. 220 - L. 4.500).

SCUOLA E CULTURA, di AA.VV.; Ed. Palumbo; 1979; 13 volumi a 170/180 pagg.; L. 4.000 ciascuno

Ideata e diretta da uno dei maggiori italianisti viventi, Giuseppe Petronio, la collana può essere empiricamente definita una storia della letteratura e quindi può essere utilizzata nelle scuole medie superiori per informazione e ricerche e nelle università quale pregevole quadro (anche per la ricchezza delle bibliografie) per lo studio monografico su autori e correnti.

I primi dodici volumi comprendono tre sezioni: quadro storico, politico ed economico; correnti culturali ed organizzazione della cultura; movimenti letterari. Il tredicesimo è dedicato invece alle maggiori correnti critiche del nostro tempo.

Anche da questi brevi cenni si capisce che l'opera porta un contributo notevole a quell'interdisciplinarietà che viene sempre auspicata e raramente attuata nella nostra scuola. Così, tanto per fare un esempio, in « l'età del Fascismo », di Cristina Benussi dell'Università di Trieste, il « quadro letterario » del periodo tra le due guerre è preceduto da sei capitoli sulla storia politica e da ben quindici sulla cultura (riviste, « mass media », Enciclopedia Italiana, ecc.). Così opere in prosa ed in poesia non appaiono al giovane quasi fiori artificiali fioriti in ambiente asettico, bensì prodotti vivi degli uomini e delle loro vicende.

Altro pregio non trascurabile ci sembra la frequente citazione di brani significativi per un approccio diretto ai testi ed al loro insostituibile significato.

REDDI RATIONEM - LECTIO CONTINUA, di AA.VV.; Ed. Minerva Italica; Bergamo; 1979; tre volumi per complessive mille pagine; lire 15.000.

Latino sì, Latino no; Latino escluso dalla scuola media. Latino proposto al Parlamento Europeo: la lingua di Cicerone non sembra dimostrare i mille benefici e pertanto non appare avvertito questo grosso impegno culturale ed editoriale di un « corso attivo di introduzione alla lingua e alla cultura latina per la scuola media superiore » rielaborazione per gli studenti italiani, ad opera del prof. B. Cadei, di un testo di due latinisti olandesi da anni in uso nelle scuole di lingua tedesca.

Uno dei titoli è un invito che dovrebbe ispirare ogni studio, quello di « reddi rationem », cioè riflettere e non imparare meccanicamente. L'altro indica la base proposta per l'apprendimento, la lettura diretta di brani in Latino. Lo studente viene invitato a leggere e poi guidato a rendersi conto di strutture, vocaboli e — solo alla fine — regole grammaticali. Per certi aspetti questo corso su una lingua antichissima adotta i moderni sistemi dell'istruzione programmata e delle macchine per imparare. Potrebbe quindi essere usato da auto-didatti. Può sembrare una proposta utopistica, ma proprio certi aspetti della vita attuale e l'abolizione progressiva del Latino potrebbero farne sentire la mancanza. Del resto — ma questa è solo una battuta — certe espressioni di oggi sono ...quasi-Latino ed incomprensibili per molti di coloro che non hanno studiato la lingua dei nostri antichissimi progenitori. X, accusato di uxoricidio preterintenzionale, (citiamo una frase di « Redde Rationem ») è ancora latitante...

Comunque i volumi costituiscono uno strumento eccellente per uno studio, come quello opportunamente delineato da R. Calzecchi Onesti nell'introduzione: conquista personale, matura riflessione sull'Italiano, scoperta dell'intelligenza e della sua forza, attitudine ad affrontare situazioni nuove e problematiche.

Collane editoriali - L'ANELLO DI MOEBIUS, Ed. D'Anna; Messina - Firenze; 1977 e seguenti; volumi di 150-200 pagg. a lire 2.000 ciascuno

L'anello ideato dall'astronomo Moebius dà il nome alla collana per significare i punti di partenza e di incon-

tro per la presentazione di argomenti di storia ed attualità: la Resistenza, la giustizia, la Cina, ecc. I libri sono divisi in due parti, tipograficamente ben distinte.

Vediamo, ad esempio, l'interessante trattazione di Lidia Giovacchini su « La giustizia - La formazione della legge » e « La giustizia - I processi del potere ». Sulle due copertine ci sono il codice di Hammurabi, testimonianza remotissima della necessità di regole per la convivenza civile, e Sacco e Vanzetti, recenti, ma ahimé! - non ultimi esempi di ingiustizia legale.

Nell'interno ci sono processi famosi, da quelli di Socrate e di Gesù a quelli appunto di Sacco e Vanzetti e del « Tribunale Russell », e documenti di organizzazione della giustizia, di tono e d'importanza diversa: la « Magna Charta » e le grandi dichiarazioni dei diritti del Seicento e del Settecento sono accostate al « codice » dei « Ragazzi della via Paal ».

I giovani (si tratta di una collana scolastica), ma forse anche gli adulti, possono leggere prima l'una e poi l'altra delle due sezioni, oppure interessarsi solo di alcune parti. Il libro — come quelli della serie — non dà soluzioni, ma presenta problemi, prospetta esigenze, suggerisce altre letture: fondamentalmente spinge a pensare con la propria testa.

Pregio della collana è anche la forza di divulgazione. Le note non sono in fondo alle pagine, ma, per così dire, fuse nel testo come semplificazione, chiarimenti, appoggio concreto ad una lettura facile ed agevole.

INTRODUZIONE ALLE SCIENZE UMANE, di AA.VV.; Ed. Zanichelli; Bologna, 1979; pagg. 412; L. 5.000

Antropologia, sociologia, economia, psico-analisi...: sono « scienze umane » che molti adulti vorrebbero conoscere, molti giovani studiare, ma — ahimé! — quasi completamente assenti dai nostri programmi scolastici. Nella prefazione del denso volume l'insigne studioso che lo ha curato con la collaborazione di giovani specialisti, il prof. Flavio Papi, dichiara esplicitamente che esso « vuol favorire l'introduzione delle scienze umane nelle scuole medie superiori », ma — considerati i tempi dei provvedimenti di riforma — ci sembra opportuno suggerire di non aspettare le decisioni ministeriali e servirsi delle biblioteche d'istituto o di classe per portare i giovani a diretto contatto con

una trattazione così interessante. Del resto, il prezzo molto contenuto ne rende largamente possibile l'acquisto individuale.

Le scienze umane presentate sono l'antropologia, la sociologia, l'economia politica, la psicoanalisi, la linguistica e la semiotica. In ogni sezione l'illustrazione della materia si estende a tutto il suo sviluppo ed è seguita da consistenti brani di alcune delle opere più significative. Si conciliano così le esigenze dell'informazione con quelle dell'approccio ai testi, indispensabile, ma in generale trascurato. Se il volume verrà adottato nelle scuole, non si avranno più « maturi » che non abbiano letto nemmeno una riga di classici delle singole discipline come storici, filosofi, ecc. La scelta, ovviamente, può essere discutibile, ma appare per lo più valida. Troviamo tra gli altri la Mead, Lévi-Strauss, Durkheim, Pareto, Weber, Horkheimer, Adamo Smith, Schumpeter, Jung, Marcuse, De Saussure, Chomsky, Umberto Eco. Può stupire l'assenza di Freud, Marx, Keynes ed altri, ma è spiegabile con lo spazio riservato al loro pensiero nella parte espositiva.

Lo stesso editore fornisce un altro importante contributo al miglioramento della pratica scolastica con « Programmi e programmazione: Scuola Media Anni 80 » di Claudio Venturi (pagg. 402; lire 4.800).

L'Autore — già molto noto per i suoi brillanti libri di critica a certi aspetti della vita scolastica (« I superstiti della cultura media », « La ballata dei libri di testo », « Professore, permette? ») — questa volta — come dice la presentazione editoriale — si è messo « dalla parte degli insegnanti », fornendo loro un prezioso strumento di lavoro per gli ardui compiti loro assegnati dai nuovi programmi per la scuola media. C'è un'ampia illustrazione del problema in generale e poi argomentazioni per tutte le discipline con uno schema completo, che va dall'esame della situazione, alla formulazione degli obiettivi, agli interventi, alle verifiche ed alle valutazioni. Le appendici riportano leggi e circolari ed una cospicua documentazione didattica.

Per singoli aspetti del lavoro degli insegnanti indichiamo, per diversi gradi di istruzione, le collane zanichelliane di « disegnare-colorare-costruire » sul linguaggio visivo e « prospettive didattiche » dalla larga problematica (inserimento degli handicappati, fotografare a scuola, grammatica « generativa », ecc.).

Per gli educatori in generale assai uniti appaiono, tra gli altri saggi, « lo sviluppo del bambino da zero a sei anni » di Higheberger-Schramm (pagg.

375; lire 3.800) e « Maschio/Femmina » di Alberto e Anna Oliverio (pagg. 106, lire 2.400). Il primo si fa apprezzare per l'intelligente empirismo che fa seguire ogni nozione dagli aspetti operativi, l'altro per l'armonica presentazione degli elementi biologici e sociali della sessualità maschile e femminile.

PREISTORIA DELLA SCIENZA, di L. Hogen; traduzione dall'Inglese di Franca Borello Guglielmino; Ed. Zanichelli, Bologna; 1979; pagg. 92; lire 2.800.

Con questi « album di Storia della Scienza e della Tecnica » la Zanichelli propone ai ragazzi tra i 10 e i 15 anni panorami unitari del lento sviluppo del dominio dell'uomo sulla natura. Qui vengono presentati i primi utensili in pietra (selci scheggiate del Paleolitico) e le prime armi (teste di mazze e di scuri da guerra del Neolitico); sono il prodotto dell'intelligenza umana, remotissimi antenati degli attuali missili e macchine per scavare enormi gallerie sotto le montagne.

In ogni libro si parla delle conoscenze culturali, delle esigenze materiali e delle aspirazioni che fanno progredire individui e collettività. Già nel secondo volume, dello stesso autore, « Sacerdoti-astronomi e antichi navigatori » (pagg. 124; lire 2.800), siamo a costruzioni antiche di millenni, ma, per certi aspetti, ancora insuperate, le piramidi egiziane ed il tempio di Stonehenge.

Alla stessa fascia di età (ma crediamo anche gli adulti saranno attenti lettori di questi affascinanti volumi) Zanichelli dedica un'altra serie per uno studio della storia concreto e sicuramente interessante, giunta ormai alla dozzina di titoli, la « geostoria » o « album di scienze umane integrate » di Philip Sauvain (64 pagine, una sessantina di illustrazioni 2500/3000 lire ciascuno).

E' una storia « verticale », con protagonista l'uomo come viaggiatore, contadino, costruttore, produttore, cittadino, soldato, artista, ricercatore, ecc. Lo schema è sempre lo stesso: una pagina di documentazione iconografica con testimonianze nell'arco di millenni e, di fronte, un'altra con sobrie indicazioni e spunti per « ricerche » veramente motivate.

Per giovani e adulti ricordiamo infine una pregevole collana zanichellia-

na sulla scienza, BMS (Biblioteca Monografie Scientifiche), con volumetti di circa 200 pagine, venduti a 2.500/3.000 ciascuno, dedicati prevalentemente alla fisica ed alle discipline affini.

NON AMMAZZATE PINOCCHIO, di Tullio Bressan; Ed. Guida, Napoli; 1979; pagg. 280; lire 4.500.

Il significato del titolo è chiarito dalla conclusione della presentazione del libro da parte di Luigi Volpicelli: Fate leggere i ragazzi! Educateli a leggere.

Da decenni Bressan è uno degli animatori più vivaci della scuola dell'obbligo a Trieste e nelle zone vicine, coinvolgendo nel suo entusiasmo centinaia di insegnanti e migliaia di ragazzi. Il suo impegno per la letteratura giovanile lo ha portato a dare largo spazio nella sua rivista « L'ora del racconto » alla produzione degli adolescenti oltre che a quella per i fanciulli ed i minori in genere. Il volume, quindi, nasce come elaborazione teorica di una multiforme esperienza nella scuola e nella vita sociale e culturale.

La prima parte del libro tratta degli aspetti estetici, etico-pedagogici, psicologici e sociologici. Bressan vi illustra motivazioni di un ampio arco culturale e la stessa ricchezza di documentazione rende particolarmente utile il ricco panorama successivo, quello della « storiografia critica riveduta ». Giustamente Volpicelli ha parlato di « summa » di tutto quello che è stato scritto in Italia sulla letteratura giovanile e sui problemi che la « sostanziano ».

L'ultimo capitolo riassume nel titolo il carattere dell'opera, « risultati raggiunti e problematicismo aperto ». Bressan, infatti, non considera concluso il discorso ed utilizzerà questa sua opera per continuare il dialogo con tutti gli operatori della scuola. Nel 1979/80, intanto, « Non ammazzare Pinocchio » sarà al centro di una serie di incontri, a Trieste ed in altre città, tra insegnanti delle scuole elementari e medie inferiori su « scelta dell'opera di narrativa » e su « biblioteche di classe ».

MAURO GALEOTTI: *Viterbo fu, Viterbo è*. Foto di Sergio Galeotti - Viterbo tipografia Quatrini, 1979.

(a c) Atto d'amore verso Viterbo fu la guida monumentale di Andrea Sciattoli pubblicata nel 1920, secondo atto di amore verso il loco natio, seppure realizzato con altra tecnica e con altro contenuto, è il volume che, a distanza di mezzo secolo, Mauro Galeotti, giovane di anni ma ricco anche dell'esperienza paterna, ha stampato col suggestivo titolo *Viterbo fu, Viterbo è*.

Il libro è utile allo studioso che cerca documenti visivi per la storia, per l'urbanistica, per il folclore cittadino, è gradito al viterbese, sia esso qui o altrove residente, che torna col pensiero agli anni della giovinezza guardando un vicolo, una casa, una chiesa a lui familiari, è indispensabile per i giovani, come dice Galeotti, desiderosi e curiosi di conoscere il perché dell'aspetto attuale del proprio paese.

Galeotti è anche da apprezzare e stimare perché non ha solo profuso anni e anni del suo tempo per raccogliere e scegliere le vecchie fotografie (vi siete domandati quanto tempo ha ri-

chiesto l'identificazione delle foto nn. 30, 31, 32 e 75?) ma perché ha vinto ogni remora ... economica ed ha orgogliosamente, con grande sacrificio, stampato in proprio il libro perché uscisse al più presto e non rimanesse allo stato di progetto. Come «lo Sciattoli» fu un atto di coraggio di Caio Mario Capaccini, così «Viterbo fu» è stato un atto di coraggio del suo autore. E come lo Sciattoli, anche «Viterbo fu» sarà molto più ricercato tra 50 anni, quando la città avrà ancora mutato volto.

Una grossa lode va anche al giovane fotografo Sergio Galeotti, paziente autore ed interprete delle moderne foto da mettere a fronte, ed ai fratelli Mario, Gino e Gabriele Quatrini, artefici dell'ottima veste tipografica.

Dobbiamo ricordare, infine, la bella mostra di antiche fotografie che Galeotti ha allestito, purtroppo per pochi giorni, nella Sala Regia del Palazzo Comunale, dove abbiamo ritrovato tante e tante altre immagini della vecchia Viterbo illustrate da appropriate didascalie. E' stata ammirata da giovani, vecchi e meno vecchi, da viterbesi e non viterbesi, ed il suo successo sia

d'augurio e di conforto all'autore per proseguire nella sua opera di fedele amante ed amico del proprio paese.

NOTIZIARIO EDITORIALE

Alla Triennale internazionale dei libri e dei periodici teatrali, svoltasi a Novi Sad (Jugoslavia) in occasione del Festival del teatro jugoslavo contemporaneo, si è imposto «per la migliore presentazione artistica e tecnica» il volume «Maschere della Commedia dell'Arte» del Maestro Gianfranco Malipiero, pubblicato dalla Capitol di Bologna in edizione numerata per bibliofili, cui è andato il primo premio.

Il premio decretato all'unanimità dalla giuria internazionale, consistente in un'artistica medaglia d'oro, ritirato dal direttore del Centro culturale italiano di Belgrado, è stato consegnato al titolare della Capitol, Maurizio Malipiero, presso il Ministero degli Affari Esteri di Roma.